

Philippe Socrate



PHILIPPE SOCRATE

REMINISCENZE DEL CONGRESSO MONDIALE DI LOSANNA

Nei tempi remoti il sommo filosofo greco Socrate aveva la buona abitudine di discutere coi suoi discepoli Platone, Senofonte e Alcibiade sull'immortalità dell'anima, fino a quando non lo fecero secco con un bicchiere di cicuta (in sostituzione dell'attuale lupara).

L'attuale Socrate si chiama invece Filippo, è laureato in medicina, vegeta in Francia e sopravvive sognando l'arte magica: ho detto « sognando » poiché l'indimenticabile atto magico che ha presentato con suprema maestria al recente congresso FISM di Losanna, e che gli ha valso il 1° Premio di Magia generale, non è altro che un bellissimo sogno romantico vissuto con tutta l'anima da un grandissimo attore-artista.

Per prepararsi psicologicamente a « sognare » questa love-story di soli sette minuti Socrate ci ha impiegato ben sette anni, dicasi « sette »: ovvero un anno per la messa a punto di ogni minuto di esibizione (fanatici compratori di giochi « nuovi », che dopo sette minuti di prove andate in escandescenze perché « il gioco non funziona! » prendete nota del concetto di questa filosofia socratica!).

L'ambiente del sogno è una scena in cui ci sono solamente due tavolini: uno sostiene un vasetto di vetro contenente una rosa a gambo lungo, l'altro un secchiello con una bottiglia di Champagne.

Socrate indossa un impeccabile smoking con una sciarpa bianca al collo e s'indirizza verso il centro della scena, ma una dolcissima voce suadente di donna invisibile gli sussurra: « Bon soir »! Socrate assorto dall'entusiasmo di iniziare la sua esibizione quasi non sente quel gentile saluto. Ma la voce subito lo riprende e pete: « Bon soir, Je suis la rose ». L'attore ha un atteggiamento di sorridente perplessità poiché è convinto di aver frainteso, e, non curante di tale situazione, fa per togliersi la sciarpa, ma la voce continua: « Je suis la rose, ce soir, fait chaud et J'ai soif! ».

Quasi incredulo a quelle parole provenienti da un mondo misterioso e sconosciuto Socrate prende la bottiglia di Champagne ma questa improvvisamente scompare in piena luce; allora dalla sciarpa fa apparire un calice pieno di Champagne e fa per versarlo garbatamente sulla rosa, ma quella lo interrompe dicendogli: « No, no Je bois toute seule » e a questo punto si vede la rosa inchinarsi sull'orlo della coppa e svuotarla lentamente il contenuto dicendo: « Uumm, c'est très bon, J'adore le Champagne! ».

Socrate le sorride più che mai incredulo e lusingato per quanto sta succedendo; fa per

deporre la sciarpa ma la rosa romantica, un poco invadente, continua il suo monologo: « Je suis la rose, Je suis ton amour, et ce soir Je desire danser avec toi! ».

A questo punto si vede il fiore staccarsi dallo stelo e depositarsi dolcemente al centro della sciarpa. Accompagnata da una musica dolcissima e sentimentale inizia quindi un'affascinante sequenza di danza tra una rosa innamorata e un illusionista illuso che il sogno si trasformi magicamente in realtà (gli effetti sono simili a quelli della palla Zombie).

All'improvviso una deliziosa metamorfosi: i petali di rosa si trasformano in un bellissimo volto di donna che volteggia armoniosamente ed insistentemente vicino al volto di Socrate, più che mai affascinato. Ora subentra un dialogo muto, fatto di sguardi, di sorrisi, di tenerezze e di dolci sembienze appena accennate sulle ali di una musica che sostituisce le parole più tenere, perché sgorga da due cuori inebriati e sognanti. All'apice di questo incredibile accoppiamento il volto femminile, dolcissimo per espressioni, svanisce nel nulla... e ancora una volta si sente la voce che ora singhiozza tra le lagrime: « Adieu, mon amour: le rêve c'est fini! ».

Socrate la cerca disperatamente, è smarrito, la vorrebbe rincorrere per non lasciarla mai e si dispera per il perduto amore.

Ora sullo stelo ricompare delicatamente la rosa che gli sussurra: « Je suis la rose, Je suis ton amour, adieu mon amour! »... si smorzano le luci, si attenua la musica e lentamente il sipario si chiude, mentre i duemila congressisti presenti scattavano in piedi e all'unanimità trasformavano, con un lunghissimo applauso, il successo in un trionfo.

Moltissimi dei presenti, compreso il sottoscritto, per la prima volta nella loro vita piena d'illusioni si sentirono veramente commossi di fronte a tale « geniale » personaggio.

Il vecchio Socrate dialogava sull'immortalità dell'anima, Socrate il giovane ha recepito invece il romantico monologo di una rosa tramite l'immortalità della Magia.

VITO MAGGI (Maxim)

Potrete vedere l'eccezionale numero di Philippe Socrate al Congresso di Bologna. PRENOTATEVI PER TEMPO!